



Libri

Le opinioni forti

di Giulio Ferroni

Tesi politiche controcorrente e potere dell'amore in **Diario di un anno difficile**: il premio Nobel sudafricano **J.M. Coetzee** torna con un romanzo dalla struttura originalissima

Un vecchio scrittore di successo che vive lontano dal suo paese d'origine (è sudafricano e si è installato in Australia) sente inaridirsi la sua vena creativa, e si interroga sulla situazione del mondo, sulle forme del potere, sui conflitti politici e sociali; mentre nel settembre del 2005 raccoglie queste riflessioni per un libro commissionato da un editore tedesco, incontra nella lavanderia dello stabile dove vive una giovane affascinante filippina, Anya, che abita nello stesso edificio con un cinico quarantenne, spregiudicato agente di borsa, ultraliberista adepto della *new economy*. Lo scrittore affida alla donna il compito di trascrivere a macchina quei testi destinati all'editore, *Opinioni forti* (*Strong Opinions*), testi controcorrente rispetto al pensiero "unico" dominante, tra audacia intellettuale e *politically correctness*. Lo scrittore si chiama John C. e ha settantadue anni, sette anni in più dell'autore, Joseph Michael Coetzee: ed è evidente che ne rappresenta una proiezione autobiografica.

Tante le suggestioni e le contraddizioni che sorgono da questo incontro tra una giovane piena di vita e di bellezza e un anziano intellettuale pieno di amarezza sulla condizione presente del mondo. Il fascino sensuale della giovane donna, la sua bellezza, pur tanto lontana e inafferrabile, agiscono intensamente sull'uomo, che pure avverte la divaricazione tra le sue idee, sempre sul filo di un teso rigore critico, e l'atteggiamento di lei, che invece guarda il mondo da un punto di vista a suo modo "normale".

L'ultimo bacio al di là dell'eros

Queste tensioni, attrazioni e divaricazioni si svolgono entro una originalissima struttura letteraria. Tutte le pagine del libro, infatti, si dispongono su tre livelli diversi, separati da apposite righe: nella parte superiore, più ampia, si svolgono i brevi saggi destinati all'editore tedesco che Anya trascrive; sotto di essa si dispone il testo del diario in cui lo scrittore racconta lo svolgersi del suo rapporto con Anya, anche con le reazioni di lei a quanto si trova a trascrivere; in fondo c'è poi il racconto della stessa Anya, dalla diffidenza iniziale alla crescente curiosità per le idee e la persona del vecchio, con le reazioni e gli atti dell'uomo con cui ella convive.

L'attenzione al punto di vista di Anya conduce lo scrittore non tanto a correggere le proprie idee, quanto piuttosto a commisurarle ad una dimensione "altra"; e ad un certo punto egli si convince a passare dalla tematica politico- sociale delle *Opinioni forti* a temi più intimi e personali, a cui sono dedicati i saggi della seconda parte del volume. Intanto la donna giunge a rompere con il suo convivente, abbandonando l'appartamento e la città: e gli ultimi saggi dello scrittore sono accompagnati dal testo di una lettera che egli riceve da Anya e dalle intenerite riflessioni che ella fa su di lui, ripromettendosi di accompagnarlo al momen-

Chiara Dattola

to della partenza per la morte, per l'ultimo viaggio, con un bacio, "solo per ricordargli quello che si sta lasciando alle spalle". *Il Diario di un anno difficile* culmina così in una sorta di riconoscimento amoroso, di un amore sospeso e distante, ormai al di là dell'eros, in una fantasia di accoglimento del vecchio intellettuale deluso del presente nella continuità del mondo rappresentata dalla giovane filippina.

Si tratta di un confronto originalissimo con la difficoltà del narrare, con lo stacco tra le generazioni, con la persistenza del desiderio, con il conflitto tra culture, con la sconfitta delle speranze progressive della sinistra mondiale: una singolare raccolta di saggi essenziali, che toccano in piena libertà i temi più diversi, e confrontano, come è nel significato originario della parola *saggio* (e nel grande modello di Montaigne), la materia del pensiero con situazioni di vita quotidiana, incontri, desideri, nostalgie. Il rigore della riflessione sfuma nella concretezza dei rapporti, ogni *hybris* teorica, ogni presunzione intellettuale viene ridimensionata, ricondotta ad una misura più intima e segreta.

Le idee astratte che diventano fisiche

I saggi qualificati come *Opinioni forti* possono in qualche momento apparire troppo provocatori per il senso comune o al contrario troppo sospesi in un estremismo astratto che finisce per scontrarsi con la dimensione "normale" dell'esperienza, richiamata dalla presenza e dalle obiezioni di Anya. Ma nello stesso tempo l'ottuso liberismo del convivente di Anya viene scalzato da questo pensiero dello scrittore, disposto ad esporsi allo sguardo dell'occasionale segretaria, a mettere in gioco le cose stesse in cui crede fino in fondo. È lo stesso Coetzee, che, nel-

l'immaginario confronto di questo suo alter ego con quell'oggetto del desiderio che è Anya, si espone ad una sorta di fisicizzazione delle proprie idee: e nei saggi *soft* della seconda parte fa balzare in evidenza essenziali dati e passioni personali, l'attenzione alla vita più semplice e delicata e l'amore per la grande arte. Non a caso gli ultimi saggi, accompagnati in calce dalla gratificante attenzione di Anya, sono dedicati a due tra i più grandi amori dell'autore: la musica di Bach e i *Fratelli Karamazov*.

LIBRO

J.M. COETZEE, *DIARIO DI UN ANNO DIFFICILE*, EINAUDI 2008, P. 234, EURO 18

- > **Traduzione:** di Maria Baiocchi
- > **L'apparizione di Anya, in calce al primo saggio:** "La prima volta che m'è comparsa davanti è stata nel locale della lavanderia"
- > **Opinioni forti:** si tratta di ben 31 brevi saggi, tutti con apposito titolo, da *Le Origini dello stato* a *Sulla vita ultraterrena*. I saggi più direttamente politici chiamano in causa Machiavelli, il terrorismo, Al Qaeda, la prigione di Guantanamo, la storia e la politica del Sudafrica e dell'Australia, eccetera. Da meditare il saggio *Delle università*, contro la loro trasformazione "in imprese commerciali"
- > **Opinioni irritanti:** tra queste *Opinioni forti* provocatoriamente controcorrente vogliono essere il saggio *Sulla pedofilia* (giustamente riprovato da Anya) e quello *Del disegno intelligente* (che in chiave di anarchico antideterminismo pretende di criticare il darwinismo attribuendo "un'intelligenza all'universo nel suo complesso")
- > **Opinioni soft:** 24 i saggi della seconda parte, da *Un sogno a Su Dostoevskij*



I migliori racconti della rivista *McSweeney's*, creazione di Dave Eggers originale anche nella forma

Racconti in scatola di Giampaolo Simi

LIBRO

NON VOGLIAMO MALE A NESSUNO, I MIGLIORI RACCONTI DELLA RIVISTA MCSWEENEY'S. VOLUME SECONDO, MINIMUM FAX 2008, P. 368, EURO 15

- > **Curatore:** Dave Eggers
- > **Autori:** Ames, Bissell, Boudinot, Brockmeier, Budnitz, Collins, Cummins, Gold, Hemon, Heti, Homes, Hudson, Kvashay-Boyle, Lethem, Minton, Stallard
- > **Come definiremmo la rivista:** stilosa
- > **Curiosità:** l'unica tipografia che sembrava soddisfare le esigenze di Eggers era in Islanda
- > **Maggior pregio dell'edizione italiana:** ottima la scelta dei traduttori per ogni singolo racconto, ottimo il loro lavoro
- > **Maggior difetto dell'edizione italiana:** quattro racconti non inediti in Italia. Con tutto il materiale che c'era... ma la formazione l'ha fatta Eggers
- > **Giudizio:** un sole. Tutti bravi, ma si ha l'impressione di vedere una squadra di talenti fare stretching prima della partita vera



Nella lista dei progetti più frustranti e *nautolesionisti*, "fondare una rivista letteraria" è forse preceduto solo da "tentare di far appassionare gli italiani al conflitto d'interessi". Chiunque lo consiglierrebbe a parenti e amici più cari.

Nel 1998, lo scrittore Dave Eggers non solo fonda una rivista letteraria di carta in pieno boom di internet, ma per giunta la dedica interamente al racconto, l'arte narrativa in cui, come ammoniva qualcuno nel secolo scorso, non esiste una via di mezzo fra la piena riuscita e il completo fallimento. Come se non bastasse, Eggers ne fa una roccaforte liberal-quasi-radical all'inizio dell'era Bush. Molti avranno pensato che l'allora ventottenne Eggers si fosse montato la testa dopo il grande successo del suo esordio *L'opera struggente di un formidabile genio*. Ma Eggers si assume questo rischio nella maniera più intelligente: punta tutto (compresa, sembra, parte dei diritti d'autore del suo primo libro) sul "prodotto" rivista. *Timothy McSweeney's Quarterly Concern* non è un tramite per leggere dei racconti, ma è un

oggetto fisico. Accanto a un'impaginazione *old-fashioned*, Eggers studia di volta in volta una confezione diversa per ogni numero della rivista: una scatola con dentro un quadernetto per ogni racconto, un simil plico di corrispondenza, uno sfizioso volume illustrato che si apre a organetto. Ogni uscita è un numero unico da avere, prima ancora che da leggere. Il prezzo, fra i 24 e i 28 dollari, è più che onesto. Sui contenuti, Eggers si inventa lo slogan: pubblichiamo quello che su altre riviste viene scartato. A ben vedere, è una notizia fino a un certo punto. Ogni rivista pubblica giocoforza ciò che altre non pubblicano e scarterà a sua volta materiale orrendo che anche altri hanno scartato. Ma il messaggio funziona. *McSweeney's* parte con cinquemila copie e arriva negli anni a ventimila abbonati. Abbandona le sponde più sperimentali, è vero, ma concede sempre grande spazio a nomi nuovi. Con il tempo, le vengono affiancati un sito internet, una scuola di scrittura no-profit e una casa editrice di narrativa ⇒